

Alle Cene Galeotte i detenuti sono Chef e camerieri

La casa di reclusione di Volterra da anni si occupa di organizzare serate in cui i detenuti indossano i panni di camerieri e responsabili di sala per consegnare nelle mani dei clienti piatti finemente

cucinati dai più famosi chef. Per una sera i detenuti abbandonano le loro usali vesti e diventano protagonisti di un evento solidale: le Cene Galeotte. Eventi nati dalla collaborazione



tra «Unicoop Firenze» e la fondazione «Il Cuore Si Scioglie Onlus» e che si propongono di offrire agli avventori un'esperienza unica. Grazie alla partecipazione di volenterosi chef e generose cantine, i nuovi camerieri ed aiutocuochi offrono i loro servizi ai clienti, allietandone la serata e imparando, allo stesso tempo, i segreti e le movenze di un nuovo mestiere. Questo «apprendistato» va ad

arricchire il bagaglio professionale del detenuto, infatti per circa 30 di loro si è rivelato utile e impiegabile concretamente una volta usciti dal carcere. Il ricavato delle Cene Galeotte, che solitamente ospitano 120 clienti, viene devoluto a diverse associazioni del volontariato laico e cattolico. Nel 2019 gli incassi saranno destinati a progetti attivi nell'ambito dell'infanzia.

Simona PILOTTO

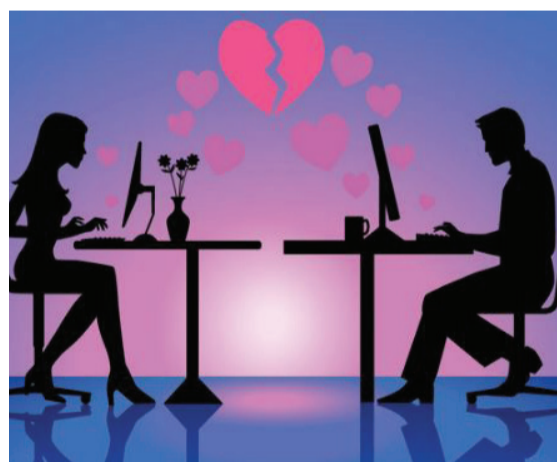
LA PAGINA DEI SAPERI

Atenei Territorio Comunità

La ricerca 

Incontri online, il no genera aggressività

In questa nostra modernità digitale in cui abbiamo la facoltà di informatizzare anche i sentimenti, le statistiche confermano che le applicazioni di incontri sono fra le più scaricate dagli store online. Quali sono le conseguenze psicologiche per le persone che incassano l'imbarazzante e scoraggiante «due di picche» online? Se lo sono domandati Luca Andrighetto, docente di psicologia sociale presso l'Università di Genova, Alessandro Gabbiadini e Paolo Riva, ricercatori di psicologia sociale dell'Università di Milano-Bicocca. I risultati della loro ricerca sono confluiti in uno studio dal titolo «Lonely heart and hungry minds: Online



dating rejection increases male (but not female) hostility», pubblicato sulla rivista *Aggressive Behavior*. Il team di ricercatori ha progettato una finta piattaforma di incontri online in cui partner fittizi - il cui comportamento era gestito da un algoritmo - rifiutavano le richieste di interesse espresse dai partecipanti, non consapevoli dei veri scopi dello studio. I risultati hanno rivelato che i partecipanti maschi respinti riportavano un aumento significativo delle tendenze aggressive sia verso le stesse partner proposte dalla finta piattaforma, sia verso il genere femminile in generale, normalizzando le violenze sessuali ai danni delle donne. Invece, per queste ultime, tale aumento dell'aggressività non emergeva.

«Oltre a indagare per la prima volta le reazioni psicologiche delle persone durante le interazioni in ambienti virtuali come siti di incontri», sottolinea Luca Andrighetto, «il nostro studio evidenzia come il rifiuto sentimentale possa essere un antecedente peculiare dell'aggressività maschile verso le donne. Questo risulta particolarmente rilevante nella società interconnessa in cui viviamo oggi e nella quale la violenza di genere è purtroppo, ancora una realtà».

Marika ANDREOLI

DON PEYRON - UN'ANALISI SUGLI EFFETTI DELL'INFOSFERA LEGATI NON SOLO ALL'AMBITO FINANZIARIO

La moneta di Facebook renderà la piattaforma davvero onnipotente?

Facebook lancia Libra, una presunta nuova moneta elettronica con cui, parole del fondatore Zuckerberg, «aspiriamo a rendere facile per tutti inviare e ricevere soldi proprio come si usano le nostre app per condividere istantaneamente messaggi e foto» ma con un intento nobile,



così sempre più spazio e potere alle piattaforme che appunto reincollano la realtà. Accade per Uber, il servizio di taxi che però fa a meno dei taxi o per Airbnb il servizio di hotel che non possiede una catena di hotel e così via. Non più lingotti d'oro, ma un sistema di algoritmi e di macchine connesse tra di loro in tutto il pianeta, con costi energetici che stanno

la condivisione di una fotografia, un giudizio ed una recensione. Micro remunerazioni che inviteranno specialmente chi ne ha più bisogno, e che verosimilmente è meno attrezzato culturalmente e politicamente, ad approfittare di quelle briciole o a svendere, per le medesime briciole, la sua dignità ed il suo pensiero. In un sistema integrato tutto questo sposterrebbe

 **La rivoluzione digitale scolla ed incolla quanto conosciamo ricombinandolo e dando così sempre più spazio e potere alle piattaforme che reincollano la realtà**

naturalmente: «questo è particolarmente importante per le persone che non hanno accesso alle banche tradizionali», infatti «ci sono circa un miliardo di persone che non hanno un conto in banca ma hanno

un cellulare». Un progetto dichiarato per l'inclusione, che ha alle spalle già oggi grandi nomi (box a lato) ma che suscita da subito reazioni le più diverse, perlopiù allarmate e scettiche, a dire il vero. Presunta moneta perché in realtà, a differenze delle classiche criptomonete non legate a nessun asset, Libra a qualche bene è legata, fondi azionari e simili, quindi di fatto un nuovo strumento di pagamento più che una moneta vera e propria. Tuttavia la notizia ha il suo peso per l'enorme pervasività sociale che il soggetto che la propone ha, Facebook. Se non conseguenze su mercati finanziari, Libra potrebbe averne altre, prevedibili, per il nostro vivere sociale, importanti rispetto al modo con cui condividiamo il tempo e lo spazio insieme. La prima è che il valore, comunque inteso, si sposta ancora di più ed ancora una volta sulla piattaforma. Il reale è sempre meno significativo, lo è sempre di più una sua narrazione, che chiamiamo infosfera. La rivoluzione digitale scolla ed incolla quanto conosciamo ricombinandolo e dando

ponendo domande non indifferenti sulla sostenibilità ambientale del sistema. Ma, soprattutto, non più la nostra vita, ma come essa appare sui social, secondo binari finiti.

La seconda considerazione è che un tale sistema rende molto facile monetizzare azioni, reazioni, posture. Già si parla, avviene a Napoli, di monetizzare digitalmente comportamenti virtuosi, buone azioni, convertibili in sconti nei negozi convenzionati. Domani un like sui social sarà remunerato, così

l'opinione pubblica velocemente, a costo contenuto e sotto l'occhio vigile dell'onnipotente piattaforma. Due considerazioni tra le molte a cui ne aggiungo una finale: non è detto che accada, accadrà nella misura in cui la cultura, che definisce ancora il mercato, lascerà che ciò avvenga. Non è una questione di finanza, né di tecnologia, è una questione di educazione, di scelte, di democrazia, per noi credenti di incarnazione digitale.

don Luca PEYRON
Università Cattolica



Libra, la criptovaluta legata ai titoli di stato

Libra è una criptovaluta, o perlomeno tale si narra anche se molti hanno dei dubbi sull'effettiva struttura del sistema. Una criptovaluta è una moneta che esiste solo nel mondo digitale, basata su di una particolare tecnologia chiamata blockchain, che garantisce affidabilità tecnica, ma non valore reale legato a beni durevoli come ad esempio l'oro. Per garantire tale valore libra, a differenza delle altre criptovalute, sarà legata ad un sistema di titoli di stato o depositi bancari. Tra i principali membri fondatori del sistema Visa e Mastercard, Union Square Ventures e Andreessen Horowitz, Coinbase e Xapo. Infine, tra le aziende che già sono entrate a far parte della piattaforma permettendo pagamenti in libra: Uber, Lyft, eBay, Spotify, eBooking, Vodafone ed Iliad. Sede dell'operazione, non così casualmente, Ginevra.

Fuorisede.info

Fuorisede.info è un progetto nato all'interno dell'equipe di Pastorale Universitaria dell'Arcidiocesi di Torino e poi condiviso dalle diocesi lombarde, del Lazio e siciliane. Offre informazioni utili per la vita quotidiana degli studenti fuorisede: presenta le residenze universitarie, associazioni di volontariato, riferimenti ecclesiali e tutta l'offerta formativa del territorio.

